



## Gli avvoltoi hanno fame (1969)

**Un western interessante che ha ancora il cordone ombelicale con Sergio Leone.**

Un film di Don Siegel con Shirley MacLaine, Clint Eastwood, Manolo Fabregas, Alberto Morin, Armando Silvestre. Genere Western durata 105 minuti. Produzione USA 1969.

Mentre i ribelli messicani juaristi si battono contro il protettorato francese, Sara, una giovane suora, e Hogan, un mercenario texano, fanno amicizia.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Il Messico è occupato dai francesi ed è in atto il tentativo di rivolta juarista. Un mercenario americano, che sta dalla parte dei ribelli solo per arricchirsi, salva da un tentativo di stupro collettivo una giovane suora di nome Sara. Appreso che è ricercata dai francesi perché sta dalla parte dei juaristi decide di procedere con lei. Avrà più di un'occasione per sorprendersi di alcuni suoi atteggiamenti come l'attaccarsi alla bottiglia di whisky o dire parole sconvenienti.

Eastwood scopre la sceneggiatura di Budd Boetticher grazie ad Elizabeth Taylor con la quale stringe un accordo per interpretare insieme il film con la regia di Don Siegel. Boetticher aveva in mente un western rigoroso come quelli che aveva in precedenza scritto ma, avendo venduto lo script al produttore Martin Rick, conserverà il nome nei titoli di testa trovando però il suo lavoro decisamente trasformato.

L'intervento è molteplice. La rinuncia della Taylor e l'ingresso della McLaine comportano ovviamente dei cambiamenti nel personaggio ma è il messaggio di base che viene a stemperarsi. L'idea iniziale si basava su una doppia conversione: la prostituta che si innamora e il mercenario che scopre di avere un cuore. Clint però vuole proseguire nella costruzione dell'Uomo senza Nome di leoniana memoria e ha quindi bisogno di indurire il personaggio sin dalla prima sequenza. Le revisioni di sceneggiatura spingono anche verso la commedia rivelando progressivamente allo spettatore degli aspetti della suora che hanno ben poco a che fare con l'abito che indossa.

Tutto ciò alternato a situazioni classiche che hanno anche (vedi l'estrazione della freccia) una prolungata presenza sullo schermo. Se a questo si aggiungono le tensioni tra la perfezionista McLaine e il non troppo paziente Siegel si può comprendere come il film rischiasse l'insuccesso. Ma ciò non accadde. Gli incassi furono più che adeguati e, rivisto oggi, il film, pur con qualche eccesso, si rivela interessante per seguire il processo di costruzione dei caratteri che un attore determinante per la produzione come Eastwood stava progressivamente esercitando sui ruoli che decideva di interpretare. In questo caso si può notare come il cordone ombelicale con il cinema di Leone non fosse per nulla tagliato. La colonna sonora di Ennio Morricone sta lì a testimoniare.